

Eccomi...

Quando mi hanno **diagnosticato la sclerosi multipla**, nel 1999, non mi hanno detto che dovevo smettere di vivere... così ho continuato a farlo non limitandomi solo a sopravvivere.

La sfortuna, l'universo o Dio (chiamatelo come volete) mi ha contemporaneamente offerto degli **amici speciali che amano accompagnarli** e portarmi in giro per il mondo.

Il mezzo che utilizzo durante le camminate su sentieri e strade sterrate è la **joelette**: una sorta di carriola con ruote da mountain bike.

Il mio ultimo progetto, ancora in corso, è un lungo cammino. Si chiama **Cammino di San Michele** e parte dal confine con la Francia, passa per la Sacra di San Michele e termina in Puglia a Monte Sant'Angelo sul Gargano.

Questa mia sfida sarà raccontata in un docufilm, dove al mio posto parlerà un doppiatore... già, perché sto anche perdendo la voce oltre ad avere altre disabilità, ma voglio comunque dimostrare nei fatti, e non solo a parole, che **anche chi non ha la forza di spegnere le candeline sulla sua torta di compleanno può attraversare l'Italia a piedi**. E vi assicuro che è lunga...

Questo mio sogno si sta realizzando grazie all'aiuto di tanti AMICI: "i santi della porta accanto" come qualcuno ha detto!

Ho iniziato a fare cammini in joelette nel 2015, prima su tratti del Cammino di Santiago spagnolo poi su quello portoghese. Ho percorso anche un tratto della via Francigena, sempre **supportato da amici che non smetterò mai di ringraziare**.

Ho scoperto in questo modo che **il turismo lento mi dà la possibilità di osservare meglio il mondo** e soprattutto di entrare in contatto con le anime e con il cuore di chi vive queste terre ed ho

la fortuna d'incrociare sulla mia strada: mi piace proprio tanto! Devo sottolineare però che questo è possibile solo grazie a belle persone che mi regalano una cosa preziosa: parte del loro tempo. A me questa condivisione dà molta forza e spero di restituire loro tanta gioia!

Quest'ultimo cammino nasce all'ombra di un progetto che ho intitolato "Si Può Fare". Sì, perché anche un cammino per uno che non muove un passo già da qualche anno, si può fare! E se io posso riuscirci, tutti possono fare grandi cose vincendo la paura e il pudore di manifestare le proprie fragilità.

Ma abbandoniamo un momento il racconto di ciò che c'è di positivo nella mia vita e vediamo anche il rovescio della medaglia.

Posso raccontarvi allora che i giorni dove è facile sorridere sono molti meno dei giorni "no", dove ti viene voglia di mollare tutto e fare un ultimo e definitivo viaggio in Svizzera (cosa molto più facile); in cui ascolti la gente lamentarsi per ogni piccola cosa e ti viene voglia di compatirli e basta; in cui la noia vince su tutto; in cui il mondo sembra muoversi a una velocità che non è la tua; in cui guardi una ragazza e leggi nei suoi occhi qualcosa che non è eccitazione per il tuo aspetto, ma compassione per le tue difficoltà; in cui la gente pensa tu sia meritevole del loro rispetto solo per le tue difficoltà quando, invece, tu vorresti essere apprezzato perché sei fantastico; in cui leggi disapprovazione negli occhi della dottoressa che vorrebbe farti un "buco" nella pancia per farti mangiare meglio quando, invece, tu fai i salti mortali (rischiando anche un bel po') per continuare ad inghiottire il cibo e mantenere un briciolo di normalità; in cui non puoi e non vuoi far fare delle cose che sai essere troppo impegnative per le persone che ti stanno vicino; in cui ti sembra che la gente veda soltanto il proprio orticello quando tu sotto i piedi senti un baratro; in cui non vorresti darla vinta alla paura, ma sembra toglierti il respiro; in cui una pacca sulla spalla ti sembra una presa in giro; in cui **ti verrebbe solo voglia di piangerti addosso, prima di pensare poi che se lo fai ci perdi solo tu** e poi nel mondo c'è di peggio e ti senti pure in colpa...

Ora rispondo a due domande che mi hanno già fatto in altre occasioni e molto probabilmente vi starete facendo anche voi.

Credi in Dio?

Questa domanda me l'hanno fatta in un oratorio e quando ho risposto che non ho bisogno di Dio il prete è sbiancato. Capisco che l'espressione fosse un po' dura, ma volevo semplicemente dire che **il mio amore per Dio non è basato sul bisogno**: se così fosse finirebbe non appena non ne sentissi più la necessità.

Dove trovi la forza?

Secondo me non si nasce con una quantità finita di forza in dotazione. **Credo che la forza vada costantemente alimentata** ed in questo sono preziosi gli amici, la bellezza del mondo che ci circonda, l'amore dei propri cari, di Dio, di una donna, degli amici, di un animale ma anche i progetti, le aspettative e gli incontri con le persone.